



Il centro storico di Urbino sommerso dalla neve. La città marchigiana è stata una delle più colpite dal maltempo

→ **Sotto il peso della neve** i palazzi lesionati dal sisma potrebbero cedere

→ **Emergenza** Anche le infiltrazioni d'acqua nei puntelli sono un pericolo

Allarme a L'Aquila Rischiano chiese ed edifici storici

L'allarme viene dal vice-commissario Luciano Marchetti, molto criticato proprio per l'eccesso di costose opere provvisorie, puntellamenti realizzati senza gara ma che non tutelano gli edifici lesionati.

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

È sempre emergenza a L'Aquila, dove fra due mesi si ricorderanno le vittime del terremoto che la squassò il 6 aprile 2006 e si farà un bilancio amaro di ciò che si è riusciti

ti a fare in tre anni. Bilancio soprattutto amaro per i centri storici dove è il patrimonio storico e identitario più prezioso. Ma è di nuovo allarme, perché nel centro storico della città, così come nelle frazioni e nei centri distrutti della Provincia, attraverso absidi e tetti crollati la neve penetra negli edifici, mettendo a rischio ciò che si è salvato dal sisma.

Le neviccate di questi giorni sono state eccezionali e ora a lanciare l'allarme è Luciano Marchetti: «C'è il rischio di crollo per gli edifici storici ed i monumenti danneggiati dal terremoto e non puntellati, perché la

neve rappresenta un carico importante su strutture già indebolite e destabilizzate dal sisma. Ma la vera emergenza ci sarà nei prossimi giorni per gli edifici storici puntellati che rischiano seriamente quando la neve che si scioglierà causerà pericolose infiltrazioni che danneggeranno non solo tetti e mura, ma anche le opere d'arte e apparati decorativi all'interno». C'è qualcosa di sorprendente nelle parole del vice-commissario ai Beni culturali, perché l'ingegnere ex alto funzionario ministero, da quando è andato in pensione ha collezionato incarichi commissaria-

li. È commissario a Roma per la Domus Aurea, ed è commissario per i beni culturali a L'Aquila dal primo giorno dopo il sisma. A L'Aquila ha agito in modo esclusivo, evitando il supporto di altri esperti che hanno lavorato in Umbria e, prima ancora, in Friuli Venezia Giulia, come Giuseppe Basile o Marisa Dalai Emiliani, evitando la collaborazione delle università e delle sovrintendenze. Ed è stato molto criticato proprio per la scelta di puntellare a tappeto, con un uso larghissimo di opere provvisorie che non sottostanno alle regole sugli appalti e che hanno costi altissimi (26 euro il nodo, 6-8 euro il tubo). E che non risolvono molti problemi: da quello delle macerie (particolarmente le pietre provenienti da mura antiche e antichi portali, che andrebbero salvaguardate) al problema che si è manifestato in modo evidente in questi giorni, di evitare il più possibile il deterioramento dei beni lesionati ma rimasti in piedi dopo il terremoto. Secondo molti tecnici, lo stesso puntellamento, spostando l'equilibrio dei pesi, rischia di provocare ulteriori danni alla stabilità degli immobili.

Giovedì, quando c'è stata una pausa nel maltempo, i tecnici hanno fatto una ricognizione nel centro storico dell'Aquila per verificare le situazioni più a rischio. «Lunedì - spiega il vice commissario - si interverrà